
Occorre nuovo slancio, 32 firmatari

Patto per rilanciare l'ateneo friulano

Allarme del rettore sui finanziamenti

Udine

Trentadue le firme che ieri nel palazzo della Provincia di Udine hanno sottoscritto il "Patto tra l'Università di Udine e il suo territorio", a trent'anni dalla costituzione dell'ateneo. Un elenco che rappresenta le più alte espressioni istituzionali, ecclesiali, politiche, economiche, sindacali e culturali del Friuli per un documento che definisce impegni nel segno dello sviluppo, ma che vede la luce in uno dei momenti più difficili. Molto futuro ma anche un presente cui ha richiamato il rettore Compagno. «Nel 2010 saremo al collasso finanziario», ha attaccato, se al sottofinanziamento dell'ateneo si aggiungeranno i tagli.

Lanfrit a pagina II

A trent'anni dalla costituzione sottoscritto un patto per l'Università friulana e il suo territorio con 32 adesioni

«Nel 2010 l'ateneo sarà al collasso»

L'allarme del rettore Compagno per gli effetti del sottofinanziamento unito ai tagli

Trentadue le firme che ieri nel palazzo della Provincia di Udine hanno sottoscritto il "Patto tra l'Università di Udine e il suo territorio", a trent'anni dalla costituzione dell'ateneo. Un elenco che rappresenta le più alte espressioni istituzionali, ecclesiali, politiche, economiche, sindacali e culturali del Friuli per un documento che ribadisce e definisce impegni reciproci nel segno dello sviluppo, ma che vede la luce in uno dei momenti più difficili del sistema universitario italiano.

Nel testo, principi e non ancora strumenti per traghettare gli obiettivi, nell'impegno dei sottoscrittori, molto futuro ma anche un cogente presente cui ha richiamato il rettore dell'ateneo, Cristiana Compagno nel suo conclusivo e applauditissimo intervento.

Il rettore. «Nel 2010 saremo al collasso finanziario», ha attaccato il rettore, se al cronico sottofinanziamento dell'ateneo (il quarto più sottofinanziato d'Italia, con 95 milioni di euro che negli ultimi sette anni non sono arrivati nelle casse udinesi) si agguinceranno i tagli previsti dal decreto Tremonti, compresi tra i 5 e gli 8 milioni



Il rettore Cristiana Compagno

Tre tavoli con Trieste
L'assessore Rosolen:
«Niente competizione»

entro il 2013. Il punto è, ha proseguito con accento preciso, che se lo scenario rimane questo "non arriveremo ai 5 anni". E ciò nonostante il programma di razionalizzazione già messo in atto: ulteriore riduzione-razionalizzazione dell'offerta didattica, soprattutto per le lauree magistrali; blocco dei concorsi di docenti e ricercatori e progressiva riduzione dei contratti a tempo determinato; razionalizzazione dei dipartimenti, dell'amministrazione centrale e periferica, della gestione del patrimonio edilizio; potenziamento per intercettare finanziamenti internazionali. Inoltre, ha proseguito, sono già attivi tre tavoli di studio per le razionalizzazioni integrative con l'ateneo triestino. Riguardano le facoltà di Ingegneria, Architettura e Lettere. È stato avviato uno studio sui possibili vantaggi finanziari derivanti dalla costituzione di una fondazione.

Eppure, ha sillabato Compagno, "nessun sacrificio, conti alla mano, compenserà i tagli. Siamo finanziati come se avessimo 9 mila studenti, mentre ne abbiamo 17 mila". Di più. Riforme e regole "non possono essere fatte senza un patto di stabilità. Le università italiane non sono tutte uguali e non possono essere sottoposte a tagli lineari". Perciò il rettore ha rivendicato il diritto di "essere valutati secondo ricerca, didattica e processi virtuosi e di conseguenza finanziati".

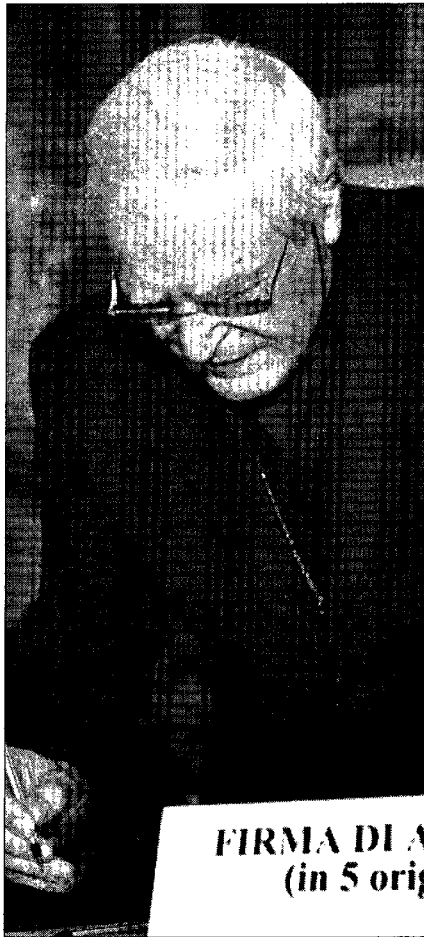
Metri che, se valgono per rapportarsi con il Governo, valgono anche per giocare la partita in regione, secondo il principio della cooperazione-competizione con l'ateneo triestino. Un concetto espresso nel "Patto", ma che non è piaciuto all'assessore regionale all'Università Alessia Rosolen.

L'assessore. Un intervento articolato quello dell'assessore Rosolen in cui, dopo aver riconosciuto il lapsus freudiano iniziale (ha letto Patto per l'università di Trieste anziché di Udine), ha detto dei "grazie" e ha elencato delle lacune. Ha ringraziato perché considera il Patto un "contributo alla discussione sul futuro del sistema universitario" e perché esso richiama "all'identità e alle radici, senza le quali non si va da nessuna parte". Eppure, manca qualcosa. Ovvero "l'idea di un'entità unica cui affidare una regia più grande, per dare centralità a quello che è il futuro di chi verrà". Serve, ha aggiunto snocciolando i dati di un sistema universitario italiano in crescita esponenziale negli ultimi vent'anni, "uno sforzo unitario, perché siamo una regione e come tale dobbiamo muoverci". Per questo Rosolen si è detta "felice" perché il Patto s'impegna a sviluppare un sistema universitario regionale, ma "lo sono meno" per il metodo con cui si intende attuarlo e cioè "attraverso processi di cooperazione-competizione tra Atenei".

No, questa specifica all'assessore proprio non piace. E così, se "vi posso assicurare che la Regione farà di tutto, e già stiamo cercando di farlo con il prossimo bilancio, per valorizzare il sistema universitario del Friuli Venezia Giulia", ha detto, "non sarò certo io ad incentivare la competizione fra le due università". Chiaro l'assunto su cui poggia la sua posizione: «L'unica competizione possibile è tra la regione e il mondo».

I convenuti. Se l'università ha un territorio, ebbene questo ieri si è visto a Palazzo Belgrado. Una sala al completo in cui ha aperto i lavori il presidente della Provincia, Pietro Fontani, e in cui le innumerevoli voci che si sono susseguite si sono strette attorno all'ateneo, ribadendone l'insostituibile ruolo per lo sviluppo, il mantenimento dell'identità e l'apertura internazionale della regione, in un momento di grave difficoltà finanziaria.

Antonella Lanfrin



L'arcivescovo Brollo appone la sua firma

A trent'anni dalla costituzione sottoscritto un patto per l'Università friulana e il suo territorio con 32 adesioni

«Nel 2010 l'ateneo sarà al collasso»

L'allarme del rettore Compagno per gli effetti del sottofinanziamento unito ai tagli

Trentadue le firme che ieri nel palazzo della Provincia di Udine hanno sottoscritto il "Patto tra l'Università di Udine e il suo territorio", a trent'anni dalla costituzione dell'ateneo. Un elenco che rappresenta le più alte espressioni istituzionali, ecclesiali, politiche, economiche, sindacali e culturali del Friuli per un documento che ribadisce e definisce impegni reciproci nel segno dello sviluppo, ma che vede la luce in uno dei momenti più difficili del sistema universitario italiano.

Nel testo, principi e non ancora strumenti per raggiungere gli obiettivi; nell'impegno dei sottoscrittori, molto futuro ma anche un cogente presente cui ha richiamato il rettore dell'ateneo, Cristiana Compagno nel suo conclusivo e applauditissimo intervento.

Il rettore. «Nel 2010 saremo al collasso finanziario», ha attaccato il rettore, se al cronico sottofinanziamento dell'ateneo (il quarto più sottofinanziato d'Italia, con 95 milioni di euro che negli ultimi sette anni non sono arrivati nelle casse udinesi) si aggiungeranno i tagli previsti dal decreto Tremonti, compresi tra i 5 e gli 8 milioni

Tre tavoli con Trieste
L'assessore Rosolen:
«Niente competizione»

entro il 2013. Il punto è, ha proseguito con accento preciso, che se lo scenario rimane questo "non arriveremo ai 5 anni". E ciò nonostante il programma di razionalizzazione già messo in atto: ulteriore riduzione-razionalizzazione dell'offerta didattica, soprattutto per le lauree magistrali; blocco dei concorsi di docenti e ricercatori e progressiva riduzione dei contratti a tempo determinato; razionalizzazione dei dipartimenti, dell'amministrazione centrale e periferica, della gestione del patrimonio edilizio; potenziamento per intercettare finanziamenti internazionali. Inoltre, ha proseguito, sono già attivi tre tavoli di studio per le razionalizzazioni integrative con l'ateneo triestino. Riguardano le facoltà di Ingegneria, Architettura e Lettere. È stato avviato uno studio sui possibili vantaggi finanziari derivanti dalla costituzione di una fondazione.

Eppure, ha sillabato Compagno, "nessun sacrificio, conti alla mano, compenserà i tagli. Siamo finanziati come se avessimo 9 mila studenti, mentre ne abbiamo 17 mila". Di più. Riforme e regole "non possono essere fatte senza un patto di stabilità. Le università italiane non sono tutte uguali e non possono essere sottoposte a tagli lineari". Perciò il rettore ha rivendicato il diritto di "essere valutati secondo ricerca, didattica e processi virtuosi e di conseguenza finanziari".

Metri che, se valgono per rapportarsi con il Governo, valgono anche per giocare la partita in regione, secondo il principio della cooperazione-competizione con l'ateneo triestino. Un concetto espresso nel "Patto", ma che non è piaciuto all'assessore regionale all'Università Alessia Rosolen.

L'assessore. Un intervento articolato quello dell'assessore Rosolen in cui, dopo aver riconosciuto il lapsus freudiano iniziale (ha letto Patto per l'università di Trieste anziché di Udine), ha detto dei "grazie" e ha elencato delle lacune. Ha ringraziato perché considera il Patto un "contributo alla discussione sul futuro del sistema universitario" e perché esso richiama "all'identità e alle radici, senza le quali non si va da nessuna parte". Eppure, manca qualcosa. Ovvero "l'idea di un'entità unica cui affidare una regia più grande, per dare centralità a quello che è il futuro di chi verrà". Serve, ha aggiunto snocciolando i dati di un sistema universitario ita-

liano in crescita esponenziale negli ultimi vent'anni, "uno sforzo unitario, perché siamo una regione e come tale dobbiamo muoverci". Per questo Rosolen si è detta "felice" perché il Patto s'impegna a sviluppare un sistema universitario regionale, ma "lo sono meno" per il metodo con cui si intende attuarlo e cioè "attraverso processi di cooperazione-competizione tra Atenei".

No, questa specifica all'assessore proprio non piace. E così, se "vi posso assicurare che la Regione farà di tutto, e già stiamo cercando di farlo con il prossimo bilancio, per valorizzare il sistema universitario del Friuli Venezia Giulia", ha detto, "non sarò certo io ad incentivare la competizione fra le due università". Chiaro l'assunto su cui poggia la sua posizione: «L'unica competizione possibile è tra la regione e il mondo».

I convenuti. Se l'università ha un territorio, ebbene questo ieri si è visto a Palazzo Belgrado. Una sala al completo in cui ha aperto i lavori il presidente della Provincia, Pietro Fontani, e in cui le innumerevoli voci che si sono susseguite si sono strette attorno all'ateneo, ribadendone l'insostituibile ruolo per lo sviluppo, il mantenimento dell'identità e l'apertura internazionale della regione, in un momento di grave difficoltà finanziaria.

Antonella Lanfrit